

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Givedì 16 marzo 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 » »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### NON SI RITIRA

Il ministero fa il sordo; finge di non accorgersi che i 34 voti di maggioranza toccati all'onorevole Coppino equivalgono ad un invito, e molto energico, di dare le dimissioni.

Un ministero che rispettasse se stesso e gli ordini costituzionali all'ora che parliamo non sarebbe più al potere.

Minghetti con un coraggio sorprendente invece ci resta, malgrado l'importanza che egli ed i suoi amici hanno dato alla elezione del vicepresidente. Resta; e per che fare? Diamine, non ci vuol molto a capirla; l'ultima che si perde a questo mondo è la speranza, e Minghetti non sa levarsi dal cuore la speranza di poter disfare, a forza di astuzia e di pazienza, l'alleanza degli oppositori.

L'Italie dell'altro ieri, con una certa riserva studiata, recava una noterella in cui si diceva che alla fine eransi trovate le basi di un accordo fra l'on. Peruzzi ed il ministero.

Questo spiega il momentaneo trasporto di gioia a cui si abbandonarono i giornali ministeriali, che, sulla fede dell'Italie, ritenevano come positiva la riconciliazione.

Ma la Nazione, organo dei dissidenti toscani, diede all'Italie tale una risposta che deve aver prodotto sul ministero l'effetto di una secchia d'acqua agghiacciata. Ecco le parole testuali del giornale fiorentino:

Firenze è tutta ansiosa di sapere quali saranno mai quei benefici provvedimenti che le si fanno così travedere.

Forse l'Italie ce li dirà dimani. Ella ci vuol procurare ogni giorno una gioia nuova; ma a poco alla volta, per cansare le commozioni troppo violente.

La joie fait peur.... Che diamine!... Si connette forse con queste saporite e graduali rivelazioni dell'Italie un'altra notizia che troviamo nel Bersagliere?

La notizia, cui alludiamo è questa che riferiamo colle proprie parole del giornale che la reca:

« Sappiamo che l'onorevole Pirolì, vicepresidente della Camera, sia partito alla volta di Firenze, con la missione dell'onorevole presidente del Consiglio di sottoporre all'onorevole Peruzzi alcune concessioni, che il ministero sarebbe disposto a fare ai Toscani sull'esercizio delle Ferrovie, per avere il piacere di veder ristabilito l'accordo nella maggioranza parlamentare.

« Questi accordi si baserebbero sull'abbandono del riscatto delle Meridionali ».

Per conto nostro non sappiamo se l'onorevole Pirolì sia venuto a Firenze: temiamo anzi per fermo che non è venuto.

Del resto per trattare l'affare di cui parla l'Italie non si manda un vicepresidente della Camera; si manda un sensale.

Noi, oggi come ieri, vogliamo, persistere a credere male informata l'Italie, e per il rispetto che abbiamo agli uomini egregi di cui si compone il gabinetto, ci rifiutiamo ostinatamente ad ammettere che essi si possano indurre, non che a fare, nemmeno a pensare questa politica da pescivendoli.

La prima parte contiene un'ironia fina e garbata, ma che va non meno diretta

diritta al cuore come una lama di pugnale; la seconda è una ingiuriosa ma meritata risposta per l'on. Minghetti, che ebbe la poco felice idea di proporre una *mandolela* ai toscani, onde farseli amici.

Ora si vedano a quali mezzi ricorrono i ministri per risolvere le crisi.

In ogni modo è certo che Minghetti ha avuto il suo: sentirsi dire *affarista* e *politico* da *pescivendoli* dagli amici di ieri, deve avergli resa la pillola del rifiuto più amara.

Povero Minghetti!

Scrivono da Roma alla Nazione:

« I dissidenti di destra, di altre provincie, specialmente del Veneto, non vogliono intendere ragione ne transigere.

« Si ha un bel dir loro che non conviene provocare una crisi sul macinato: « sapete che rispondono? dichiarano che « sono stanchi: che si cercherà e si troverà una formula per correggere sistema « intollerabili, e iniquità rivoltanti senza « ledere il principio, e senza vulnerare la « forza della tassa, ma che non voteranno « mai una mozione favorevole al Ministero. »

Non si tratta adunque, come vorrebbero far credere i giornali del ministero, di un'alleanza passeggera e ristretta alla sola questione del riscatto; c'è qualche cosa di più grave pel sig. Minghetti; la notizia del giornale fiorentino accenna all'accordo perfetto dei dissidenti Toscani e del centro colla sinistra anche sopra altre questioni seriissime, come è quella del macinato.

Il macinato fu combattuto dalla sinistra fin da quando venne proposto dal Sella, all'appoggio di ragioni teoriche e pratiche; la maggioranza ministeriale gli diede il voto, a malincuore è vero, ma glielo diede, sperando che il ministero avrebbe usato nell'applicarlo tali temperamenti che le classi agricole, prese di mira sovra le altre, ne sentissero il peso minore possibile.

Il fiscalismo governativo invece si manifestò con un crescendo formidabile; il governo, pur di far quattrini, non sottilizzava tanto colla legge e colla giustizia, e chiudeva le orecchie ad ogni rimostranza.

Chi non doveva commuoversi davanti a questo stato di cose?

Si fu allora che alcuni deputati veneti dell'antica maggioranza, non volendo più a lungo dividere col ministero l'odiosa responsabilità di tali vessazioni, fecero conoscere al Minghetti che la sua amministrazione aveva cessato di godere la loro fiducia e che alla prima occasione gli avrebbero votato contro.

Il ministero quindi sarà battuto anche questa volta e speriamo sia l'ultima, perchè egli dovrà allora cedere quel posto tenuto con tanto poco onore dal suo partito e con immenso danno del paese.

E le promesse di Colonia?

### Il voto del Consiglio Comunale DI ROMA

La Libertà di Roma ha un notevole articolo sulla interpellanza mossa nel Consiglio Comunale di Roma dagli onorevoli Ruspoli ed Amadei, sull'esazione dell'imposta di ricchezza mobile. Il foglio conservatore, cerca

naturalmente di scagionare il partito suo da molte accuse; ma viene poi a conclusioni amarissime per il ministero Minghetti. E le conclusioni sono queste che è pregio dell'opera il riprodurre.

« Ministri e deputati di parte moderata, allorchè si presentarono agli Elettori, ad una voce promisero che si sarebbero occupati della questione amministrativa e più specialmente di una graduale riforma del sistema tributario; le prime parole che uscirono dalla bocca dell'onorevole Minghetti, come presidente del Consiglio, rinnovarono questa promessa; a Legnano prima, a Colonia Veneta poscia, non si udì che questo; non si parlò mai di riscatto e di esercizio di strade ferrate; ed ora di questo si parla, e nessuno più pensa alle promesse fatte con tanta solennità e con voce così generale. Che figura facciamo innanzi al pubblico, che diritto abbiamo alla sua fiducia?

« Pel riscatto dell'Alta Italia occorreranno dodici milioni di più l'anno, e chi mai ce ne sarà grato? Se invece di domandare questi dodici milioni ai contribuenti, si fossero liberati dal pagarli, si fosse mitigata la tassa di ricchezza mobile sia diminuendone l'aliquota sia elevando il *minimum* imponibile, il pubblico, il grande pubblico avrebbe accolto questa riforma come una giusta soddisfazione, come il mantenimento leale di una sincera promessa... Questa, a parer nostro, è la via che doveva essere seguita dal ministero; e l'averne scelta un'altra, l'essersi voluto ingolfare in nuovi guai trascinando forse dietro a sé l'intero partito, è, a nostro avviso, il suo torto più grave. »

Ha capito onorevole Minghetti? Hanno capito quei fogli che si ostinano — son pochi inverò — ad inneggiare alla polica Minghettiana?

La marea monta: e le condizioni del partito moderato devono essere ben gravi perchè un foglio come la Libertà usi un tale linguaggio.

Ma la verità ha qualche volta il sopravvento; e noi dobbiamo tener conto d'una repipiscenza che può essere di buon augurio.

### Corriere del Veneto

#### Il deputato Breda a Vittorio

(Nostra corrispondenza)

Vittorio, 14 marzo

Voi che andate registrando le prodezze dei deputati consorti, scrivete anche questa.

Or sono cinque anni, l'on. deputato Breda stipulò col nostro Comune il regolare contratto di costruire ed esercitare un tronco di ferrovia da qui a Conegliano. Sono circa 12 chilometri, di strada piana, libera, senza ponti. L'assuntore, oltre la garanzia della Società di Costruzioni, dava una cauzione di consolidato per la rendita di lire tremila. Il Comune si obbligava, con altri cointeressati, a pagare un milione rotondo.

Passano i mesi, passano gli anni, ma non si vede comparire neppure l'ombra di un ingegnere, neanche il minimo binario. Bensì l'onorevole Stefano Breda, che nella sua qualità di appaltatore discende in retta linea da Melfostofe, supplì alla mancanza promovendo una questione accademica sopra il luogo da collocare la Stazione. Era trovato il bandolo! Ciascuno desidera avere lo scalo pochi metri da casa, specialmente a Ceneda ed a Serravalle, comune compatto, ma insaccato, lungo,

simile ad un salame di Verona che misuri parecchi chilometri.

Come piacque a Dio, gli animi dissenzienti si composero in pace; il tiro poco cristiano fu capito: si comprese ch'era inutile dibattere il punto di arrivo se non discorrevasi ancora del punto di partenza.

Rimasta la questione sulle undici oncie, nè ancor comparendo i binari o gl'ingegneri, furono ripresi gli uffici reverenti, e le sollecitazioni graziose, come si deve fare con un appaltatore, ch'è commendatore. Il quale a sua volta rispondeva con forme benigne e burocratiche, ora liberandosi con un pretesto, ora differendo, e più spesso promettendo. In siffatta altalena di speranze e di timori Vittorio giunse sullo scorcio del 1875 — senza vedere tampoco una banderuola, che segnalasse il principio de' lavori.

Qui viene il bello. Al finire dell'anno passato l'on. Breda, stretto dai nostri rispettosissimi messaggi, e persuaso che per quanto le bugie abbiano corte le gambe, possono arrivare sane e salve da Roma alle rive del Meschio, rispose per iscritto ch'egli aveva presentato al Ministero de' lavori pubblici, la domanda per la concessione.

Che volete? Nel nostro paese della buona fede ce n'è ancora, e fu una esultanza generale in mezzo a queste colline incantate ed incantatrici. Dico incantatrici, poichè per tal modo, a poche settimane di distanza, abbiamo riposto la pubblica fiducia prima in Castelnuovo, e poi in Breda. L'uno ci ha conferito il battesimo, e l'altro la cresima.

Quand' ecco un benemerito cittadino che trovavasi nell'alma Città per il Congresso delle Camere di Commercio, viene a risapere, che la domanda del Breda al Ministero non s'era veduta da alcuno. Grande agitazione fra noi. Il Municipio si allarma, scrive, appura, ed ottiene il documento autentico che l'appaltatore sullodato non aveva prodotto al Ministero la benchè minima istanza.

E siamo in Gennaio 1876. Il signor Breda ignaro della scoperta ha la faccia fresca di chiedere alla Giunta i *coupons* della cauzione.

Fino allora s'erano pagati regolarmente, ma non v'è Giunta che non perda la pazienza, e quando la perde acquista un altrettanto di spirito. Indovinate mo' qual risposta essa fece al commendatore? — Rispose che non avrebbe pagato più la croce di un quattrino, e per tutto documento gli inviò la dichiarazione del Ministero che smentiva con tanta puntualità la parola dell'onorevole concessionario. — Le felicitazioni de' cittadini accolsero il giusto ed acuto spediente della nostra rappresentanza. Grande risate si fecero alle spalle del commendatore berteggiato, ed è opportuno che tali cose si diffondano, perchè se il riso è contagioso, la lezione data dalla Giunta a quel modello di appaltatore può tornare assai utile, ed è certamente morale. Va bene che si sappia come codesti speculatori accaparrino gli affari, come per i bisogni della guadagneria non si arretrino davanti alle più semplici norme della rettitudine, come sieno scipiti e poveri nelle loro arti, come sieno crudeli nel danneggiare intere popolazioni pur di monopolizzare nelle lor mani ogni fonte di lucro! Codesto piffero di montagna che va per suonare ed è suonato; codesto re di *coppe* che chiede *denari* e si sente rispondere *bastoni* è un esempio salutare del risveglio che si nota ne' nostri paesi, anche nei più dolci e più miti, anche nei battezzati e cresimati.

Ma se una lettera del Municipio ed un articolo di giornale bastano a punire la cinica





DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

# PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

**Ferdinando Roberti**

con Farmacie in Padova e Mira

**FREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO**

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quelle stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HA VVI DALLO STESSO PREPARATORE

**IL SCIROPPO MELLITE**  
qual succedaneo alle Pastiglie

**DEPOSITO** nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

## Non più Emorroidi

# PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

**CARLO GASPARI**

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. G. sp. rini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 4.20. (1224)

## Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari. (1189)

## Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



## Nevralgie

C A T A R R I

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc

la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

## SOCIETÀ ANONIMA

# delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

# EAU FIGARO

**EAU FIGARO**  
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

**EAU FIGARO**  
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immacabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

**EAU FIGARO**  
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e siero. Prezzo lire 6.

## POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, e del Profumiere De Giusti all'Università

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalevo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assezuio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r. Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuvvitore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.